

L'IMPORTANZA DEL COURSING NELL'IRISH WOLFHOUND di Marcello Poli

In natura un cane che vuole nutrirsi deve cacciare. I levrieri sono cacciatori che, piuttosto che sul fiuto, contano anzitutto sulla propria vista per identificare la selvaggina mentre scappa, e devono avere una conformazione snella ma potente, che consenta loro di essere più veloci della loro preda, in modo tale da poterla raggiungere in breve tempo, atterrare ed uccidere. Grazie a queste loro doti, nei tempi antichi l'uomo ha selezionato i levrieri, facendo sì che il lavoro di questi cani servisse a riempire il carniere dei proprietari, anziché a sfamarli e nutrirli.

Oggi quasi in nessuna parte del mondo i levrieri vengono utilizzati per la caccia sul selvatico vivo e, grazie a Dio, sono divenuti quei nobili ed impareggiabili cani da compagnia, che allietano la vita di tante famiglie. Ma vi è un modo per esercitare i levrieri a mantenere, nel corso dei decenni e dei secoli, quelle attitudini naturali per le quali gli antichi li hanno allevati: il coursing.

Le competizioni di coursing infatti simulano l'attività di caccia tipica dei levrieri. Su di un ampio terreno tendenzialmente libero da ostacoli, si realizza un percorso di 500/1000 metri, composto di rettilinei solitamente brevi, interrotti da cambi di direzione più o meno bruschi. Su tale traccia, modellata con l'utilizzo delle pulegge, viene fatto scorrere un filo, ad un capo del quale si trova un motore per il recupero veloce ed all'altro lo zimbello, ovvero un vistoso fiocco in plastica che, non appena si mette in movimento, nell'immaginario del levriero rappresenta la preda in fuga. I cani lo rincorrono generalmente a coppie, con una prova di caccia quindi che è al tempo stesso collaborativa e competitiva. Il vincitore non è sempre il cane che arriva per primo sulla preda, ma quello che dimostra di essere più abile nella caccia, secondo la valutazione di uno o due giudici specialisti che sovrintendono questo tipo di prove. Essi assegnano ad ogni cane in competizione un punteggio, seguendo cinque diversi parametri, che hanno il medesimo peso: velocità, entusiasmo, intelligenza, destrezza, resistenza. La prova si compone di due manche. Il percorso viene cambiato fra la prima e la seconda, così come gli abbinamenti fra i soggetti vengono quasi sempre modificati. Ovviamente questa caccia non è cruenta, essendo la preda un oggetto e non un essere vivente, ma è impressionante verificare con quale foga i levrieri, seppur provvisti di museruola durante la corsa, si avventano sul fiocco per addentarlo, simulando in tal modo l'epilogo della caccia, cioè l'uccisione del selvatico.

Ci sono tredici razze levriere, ed ognuna di queste ha il suo modo particolare di correre e di cacciare. Questo segue la conformazione fisica, che deriva dalla selezione per adattamento all'ambiente naturale dove originariamente la razza si è sviluppata, ed al tipo di selvaggina che doveva cacciare. Così, ad esempio, un Levriero afgano, adatto a catturare selvatici non solo piccoli sulle balze rocciose di quel lontano paese, è morfologicamente diverso dal Borzoi, che inseguiva e atterrava i grandi prede nelle steppe spesso innevate della Russia, così come dal Saluki, abituato a lavorare in ampie zone desertiche. E' comprensibile che anche il loro stile di corsa risulti essere diverso l'uno dall'altro.

Nonostante l'Irish wolfhound sia un cane di così grande taglia e di grande sostanza, la lunghezza delle sue zampe, la muscolatura potente, la testa lunga e non troppo larga, le orecchie piccole e portate a rosetta ed il ventre retratto lo assegnano di diritto al gruppo delle razze graioidi. E' opportuno quindi che ci ricordiamo questa sua principale caratteristica, di razza selezionata in origine per cacciare la selvaggina pesante, quale il cervo e l'alce, o pericolosa, quale il lupo, nelle verdi terre d'Irlanda. E' un cane "possente, cioè nonostante costruito armoniosamente". Le proporzioni del tronco, piuttosto lungo nonostante la lunghezza degli arti, le angolazioni della spalla e del posteriore, l'ampio

spazio libero sotto il cane, il ventre retratto e la linea superiore con il rene leggermente arcuato, fanno sì che questo cane sia stato costruito per essere un eccellente galoppatore, e come tale deve essere conservato nell'allevamento nel corso degli anni. La coda, lunga e consistente, svolge un importante ruolo di bilanciamento nella corsa. Il lungo collo consente all'Irish wolfhound di portare la testa alta, così da avvistare agevolmente la preda, ma è tanto potente da permettergli di serrare le mascelle sulla preda, una volta raggiunta, e di finirla, scrollandola violentemente.

Poiché la forma e l'estetica devono seguire la funzionalità del cane, è importante che le caratteristiche peculiari della razza, che le hanno consentito di essere la più maestosa fra i cacciatori a vista, siano mantenute. E proprio per questo è fondamentale che sia l'attitudine naturale al cacciare a vista, che la funzionalità dei soggetti, siano costantemente verificate. Questo non può essere compiutamente realizzato all'interno dei ring delle esposizioni. Ad esempio con riguardo al movimento: è noto che l'esame del giudice nelle esposizioni riguarda il passo del trotto. Essendo peraltro l'Irish wolfhound un galoppatore, non è detto che il suo trotto nel ring riveli la corretta funzionalità della costruzione del soggetto. Talvolta infatti possiamo vedere cani che vincono, dimostrando un movimento magari spettacolare, ma poco tipico, perché non efficace secondo la funzionalità. Anche per questo le prove di coursing sono l'ideale complemento di quelle di valutazione morfologica che si svolgono nei ring delle esposizioni.

Ma non è questo il solo buon motivo per far partecipare i propri Irish wolfhound alle prove di coursing. Perseguire il benessere dei nostri gentle giants vuol dire anche garantire l'armonioso sviluppo della loro muscolatura, mantenerli tonici ed in buona forma. Un discreto allenamento in questo aiuta molto più delle lunghe dormite sui sofà che benevolmente spesso concediamo loro! E' importante quindi ricordarsi che i nostri amici sono nati per essere cani sportivi e concedere loro di esercitare l'attitudine naturale, o meglio stimolarli a farlo. Per noi potrà inoltre rappresentare un motivo in più per sentirci obbligati a tenere periodicamente ben controllati lo stato e la funzionalità del loro muscolo cardiaco.

Ma il motivo principale per cui dovremmo portare i nostri cani alle prove di coursing, è che loro si divertono come matti! I partecipanti alle gare non hanno niente a che vedere con quei cani stressati che spesso dormono tutto il giorno su di una coperta appena fuori di un ring d'esposizione. Prender parte ad una prova di coursing è per i nostri levrieri un'avventura molto, molto emozionante. Dopo le prime esperienze, anche da lontano riescono a riconoscere il rumore del filo che tira lo zimbello, mentre scorre veloce fra le pulegge. E si eccitano, si agitano, faticano a trattenersi perché ricercano la possibilità di rincorrere quella preda, di cacciarla, di raggiungerla e prenderla, finalmente! Durante la corsa il loro pensiero è concentrato su quel fiocco di plastica, dimenticano ogni altro stimolo o legame, perché il richiamo ancestrale della caccia è il sentimento più forte che in quel momento percepiscono. Corrono – e che spettacolo vederli muovere, questi maestosi giganti! – sono capaci di saltare ostacoli e siepi per ridurre la distanza con la preda che scappa, non mollano finché, al termine del percorso, non l'hanno addentata. Ho chiesto a Maria Teresa e Luigi Durando, due esperti giudici italiani di prove di coursing (Maria Teresa anche di esposizione), di descrivere brevemente le caratteristiche della razza mentre caccia: "L'Irish wolfhound, nonostante la sua mole, ha ottime doti di cacciatore e lo dimostra in gara. Certo, non si può pretendere che la sua falcata sia accelerata come quella del Whippet, o che faccia salti altissimi come lo Sloughi! La sua andatura è solo apparentemente lenta. Abbiamo visto correre assieme, in gara Saluki con Irish wolfhound ed abbiamo potuto osservare che la differenza di velocità era quasi inesistente. L'estensione degli arti, nella fase di massima apertura, è impressionante e sintomatica di quanto terreno possa coprire, con un balzo, questo gigante buono. Ottimo l'ardore e l'intelligenza, certo difetta un po' di agilità ma, con la mole che si porta appresso, è

normale. Contrariamente a quanto si possa pensare, ha ottima resistenza e, all'arrivo, non è particolarmente provato.”

Mia moglie Daniela ed io ci siamo avvicinati al coursing più di dieci anni orsono. Era il tempo in cui in Italia l'interesse per questa attività sportiva cominciava a svilupparsi ed il nostro Ente Cinofilo conseguentemente varava i regolamenti delle prove e definiva le modalità per il conseguimento dei titoli di campionato. Le nostre prime esperienze si rivelarono deludenti. Avevamo due femmine adulte che non dimostravano alcun interesse a rincorrere lo zimbello. Qualche Irish wolfhound di altri allevatori aveva conseguito la licenza, ma la loro corsa si limitava ad una sgambatura poco partecipata dietro ad uno zimbello che veniva recuperato dal personale molto lentamente, per consentire al cane inseguitore di non perderlo di vista e concludere il percorso, o almeno di coprirne più della metà. Niente a che vedere con l'ardore che dimostravano ad esempio quegli scatenati di Whippet! Bisognava quindi concludere che gli Irish wolfhound avevano perso il loro istinto naturale alla caccia? O che, nella migliore delle ipotesi, questo procurava loro un entusiasmo vicino allo zero? Chi ci ha fatto cambiare del tutto opinione è stata una femmina che abbiamo importato dall'Inghilterra. L'abbiamo portata con noi qualche volta da cucciolona ad assistere ad allenamenti di cani adulti ed abbiamo notato immediatamente il suo interesse. A testa alta, orecchie semiritte in attenzione, continuava a mugolare di impazienza, mentre seguiva da lontano le corse degli altri cani ed il percorso dello zimbello. Abbiamo provato quindi a farle eseguire qualche breve tratto diritto e..siii, partiva... che spettacolo vederla caricare a molla il posteriore e distendersi in salto, galoppare in doppia sospensione, piombare sulla preda che si è fermata, cercare di morderla e girargli intorno continuando a mugolare! Abbiamo così capito l'importanza di stimolare l'istinto del cane fin dalla giovane età, invitandolo al gioco, nell'inseguire la preda. Questo può essere fatto già da cucciolo e cucciolone, semplicemente attaccando un fiocco con un lungo filo all'estremità di una canna di bambù, in modo da poterlo trascinare sul terreno davanti al cane, che proverà ad inseguirlo, a prenderlo ed a trattenerlo, in una divertente sfida aperta con quella cosa vistosa e colorata che non si lascia dominare.

Purtroppo però non per tutti i cani si comportano in questo modo. Alcuni non dimostrano interesse per questo gioco. O il loro interesse non è altrettanto grande rispetto ad altri che li possono distrarre, come ad esempio l'affezione al proprietario. Abbiamo potuto constatare, anche sulla nostra pelle, che cani che a casa, su di un terreno conosciuto, nel corso dei piccoli allenamenti rincorrono come furie lo zimbello, in terreni aperti, con altri cani ed altra gente attorno si disinteressano della preda, quasi temendo l'abbandono da parte del proprietario o comunque di staccarsi da lui, e rinunciano in tal modo alla caccia.

E' importante non avere fretta. Tutti noi sappiamo in quale misura l'Irish wolfhound si sviluppa nei primi 18 mesi di vita e quanto in questa fase muscolatura e legamenti siano inadeguati al peso della struttura scheletrica di questo gigante. E' assolutamente inopportuno quindi far correre il proprio cane prima dell'anno di vita, e da qui ai 17 mesi, età alla quale in Italia è possibile conseguire la licenza di coursing, provare sempre e solo su percorsi rettilinei, di 100/200 metri di lunghezza massima, su terreni soffici e non sconnessi. I cani si divertono, e non percepiscono il proprio limite fisico in questo gioco, vi si gettano anima e corpo. Proprio per questo spetta a noi la responsabilità di non compromettere la loro intergità fisica per l'ambizione di avere un "enfant prodige".

Anche quando da adulti avranno ottenuto la licenza, e potranno quindi competere nelle gare ufficiali, è importante che teniamo ben presenti alcune regole per salvaguardare la loro salute. Anzitutto l'alimentazione: nelle giornate in cui è impegnato a correre il cane deve aver assimilato sufficienti energie da spendere nei lunghi ed impegnativi percorsi, ma allo stesso tempo deve avere lo stomaco vuoto, altrimenti, se il processo digestivo non è concluso e se sono rimasti avanzi nello stomaco, si rischiano danni gravi come la torsione.

Questo vuol dire alzarsi molto presto la mattina per alimentare il cane e farlo muovere bene prima della corsa in modo da consentirgli di attivare le proprie funzioni corporali. Grassi e proteine forniscono al cane energie immediatamente spendibili. Per questo, fra le due manche della gara, ma con sufficiente ritardo sulla fine della prima ed anticipo sull'inizio della seconda, diamo loro poco pesce conservato sott'olio, ad esempio delle sardine in scatola. E' altrettanto importante che i cani siano sufficientemente dissetati, ma che non abbiano troppa acqua nello stomaco. Anche dopo il termine della corsa è opportuno attendere una mezz'ora prima di dar da bere al cane, finchè il respiro non si sia regolarizzato.

Parrebbe superfluo dirlo, ma il doping è proibito. Se la FCI ha previsto controlli antidoping durante lo svolgimento delle più importanti manifestazioni è evidente che qualcuno non lo ha capito ed è disposto a sacrificare la salute del proprio levriero pur di ottenere una qualche medaglia.

Prima della corsa è opportuno "portare in temperatura" la muscolatura del cane, tanto più in giornate fredde. Questo si ottiene semplicemente facendolo passeggiare per circa 20/30 minuti prima della prestazione. Ovviamente nelle giornate assolate si cercherà un percorso con adeguata ombra. Anche dopo la gara il cane ha bisogno di una breve sessione di decongestionamento, che si attua sempre con una passeggiata. E' possibile aiutare il cane, soprattutto nelle giornate calde, bagnandogli con acqua fresca le estremità degli arti ed il capo dopo la corsa. Questo diminuirà anche il bisogno di dissetarlo immediatamente.

Secondo il regolamento internazionale il levriero deve correre con una museruola, che di solito è realizzata o in cuoio, o in leggerissima plastica o filo di acciaio. Solo il Piccolo Levriero Italiano è esentato, in Italia anche l'Irish wolfhound. Non sempre è semplice abituare i cani a portare questo elemento di costrizione al quale talvolta cercano di ribellarsi. Se il cane è fortemente interessato alla caccia, però, anche questa sensazione sgradevole passa in secondo piano, perché la concentrazione è tutta sulla preda e sul modo come prenderla. La museruola dovrebbe evitare danni ai concorrenti, nel caso di cani particolarmente dominanti, che durante la corsa si disinteressano della preda ed attaccano il secondo cane o, più frequentemente, nelle contese che talvolta si aprono dopo l'arrivo per la presa del fiocco. Per noi, che conosciamo l'indole docile dei nostri wolfies, è quasi un sacrilegio dover far mettere il loro umido muso in questa gabbia, che però è assolutamente utile in talune circostanze. Un maschio allevato da noi, per esempio, lungi dall'essere dominante e dal molestare perciò i concorrenti, ha un tale ardore che, conquistato il fiocco non lo libera in alcun modo. In questo caso la museruola, ostacolando il morso del cane, consente di recuperare con maggior facilità la zimbello e di poter quindi proseguire la gara con le corse successive.

Le nazioni che partecipano con un più ampio numero di soggetti alle prove di coursing a livello internazionale sono la Germania e l'Italia, ma la disciplina inizia a diffondersi anche nella Mitteleuropea, particolarmente in Ungheria, Cechia, Slovacchia, Austria, così come trova appassionati in Finlandia. Ai campionati europei, che nel 2005 disputeranno la quarta edizione, sono mediamente impegnati non più di 15 soggetti.

Molto spesso in cinofilia si afferma che in una determinata razza si alleva il "tipo da lavoro" ed il "tipo da esposizione". Questo è conseguenza del fatto che, soprattutto in passato, si è talvolta selezionato secondo estetica un tipo di cane scenografico, anche discostandosi dalla funzionalità originaria o, al contrario, un tipo con caratteristiche estreme di funzionalità che ne consentono l'aumento delle prestazioni sportive, rinunciando peraltro ad altre che determinano il tipo della razza. Questo mi pare sia talvolta riscontrabile, ad esempio, fra i levrieri Afgani: il movimento, pur spettacolare ed accattivante, di alcuni fra quelli che si vedono nei ring è poco energetico, al punto da far pensare che difficilmente riuscirebbero a raggiungere un coniglio in fuga, o a saltare fra balze e pietraie come quelle

che caratterizzano l'Afghanistan. Allo stesso modo alcuni soggetti che primeggiano a livello europeo nelle competizioni di coursing hanno un aspetto tale, da legittimare il dubbio che nel loro sangue vi sia anche del Saluki. Così facendo, in breve tempo non si avranno due diversi tipi della stessa razza, ma due distinte razze. Per questo è importante che chi alleva cani che ben si difendono in esposizione ne verifichi la funzionalità nelle prove di coursing; così come è necessario che i regolamenti prevedano norme più strette per la verifica di conformazione dei cani che ottengono successi nel coursing e nel racing. In Italia il Club del Levriero, che tutela 11 fra le 13 razze levriere, incluso l'Irish wolfhound, sta lavorando per questo scopo, per ridurre cioè la forbice che separa le prestazioni dei cani in esposizione e nelle prove di lavoro.

Mia moglie ed io abbiamo avuto la fortuna di aver allevato cani che hanno raggiunto risultati di eccellenza in entrambe le discipline, soggetti che hanno conseguito titoli di campionato di bellezza in diverse nazioni, così come sono saliti sul podio o vinto i campionati europei di coursing. Il titolo del quale siamo più orgogliosi, peraltro, è quello di campione assoluto (di bellezza e di lavoro), perché ci fa capire che siamo sulla giusta via, nell'allevare un tipo di cane, che conserva le caratteristiche funzionali per le quali la razza è stata allevata. Con questo non voglio dire che i nostri cani sono i migliori, vi sono moltissimi allevatori che hanno maggiore esperienza e capacità e che producono Irish wolfhound di qualità superiore ai nostri. Al contrario intendo affermare che, se molti di questi allevatori si impegnassero nel far partecipare i loro soggetti alle competizioni di coursing, avrebbero la soddisfazione di verificare anch'essi che la splendida estetica dei loro maestosi soggetti segue pienamente la funzionalità. Inoltre potrebbero vivere emozioni veramente intense nel seguire la corsa dei loro giganti. Ed ancora, last but not least, concederebbero qualche giornata di divertimento puro a questi fedeli compagni della nostra vita.